Gli sviluppi della crisi capitolina

TENSIONI NEL PSDI MENTRE LA DC INSISTE SUL BIPARTITO

Stasera si riunisce il consiglio comunale - Nuovi attacchi democristiani al PSI - Urge un mutamento di indirizzi nei contenuti e nel modo di governo

Il consiglio comunale si riunisce di nuovo questa sera per proseguire il confronto sulle dimissioni della giunta di centro sinistra. Nel dibattito interverrà il gruppo comunista. L'atmosfera politica capitolina, già di per sè pesante, deve ora farsi carico anche dei riflessi della situazione venutasi a creare in sede governativa.

Non è possibile, in questo senso, ignorare il segno ancor più negativo che è in grado di assumere la pretesa democristiana (suggerita dalla segreteria nazionale e non a caso avallata dal gruppo dominante del PSDI) di varare, a successione di un centro sinistra ormai esaurito, una giunta minoritaria, che al massimo, potrebbe comprendere, oltre ai dc, solo i socialdemocratici (non sembra infatti che i repubblicani siano disposti ad imbarcarsi in una simile avventura). In effetti, la DC romana, rifiutando a priori la proposta socialista di un «governo di emergenza», rinunciando cioè a verificare la qualità politica, sembra mirare, non importa se di fatto o intenzionalmente, a spostare a destra l'asse politico capitolino. Questo è il senso reale dell'atteggiamento dc, ed a qualificarne in termini negativi il segno politico, sono valsi gli apprezzamenti del PLI e delle forze di destra, pronte ad inserirsi in un gioco che è ormai fin troppo scoperto perchè non possa suscitare le reazioni di tutte le forze democratiche interessate a dare uno sbocco positivo, ma democratico ed avanzato alla crisi, sulla base di un serio confronto sui contenuti e su intese democratiche.

Nel PSDI, intanto, non sembra che intorno all'assessore Pala, uno degli alfieri dell'operazione minoritaria ci sia una completa unanimità. Va ricordata la dichiarazione resa dal capogruppo del PSDI al consiglio regionale, on. Galluppi, il quale nei giorni scorsi ha precisato alcuni punti per uscire dalla crisi, in termini che sono certo più vicini alle proposte del PSI che non a quelle di Pala. Ecco qualcuno di questi punti: 1) uno dei più grossi nodi della crisi di Roma e del Paese è nella DC e le forze laiche che hanno determinato il successo del referendum non possono divaricarsi su tale fondamentale questione; 2) il PSDI non può divaricarsi ulteriormente dal PSI e persino dal PRI, se non vuole isolarsi in un ruolo improprio di copertura della DC, fra l'altro sempre più equivoca ed incerta sugli sbocchi della crisi; 3) un programma di emergenza può essere realizzato solo da una giunta credibile e prestigiosa e, una giunta, per risultare tale, deve trovare comunque il sostegno, diretto o indiretto, di uno schieramento politico e sociale omogeneo con le tensioni di rinnovamento e con gli obiettivi urgenti da perseguire».

Visto l'atteggiamento del PRI e quello di una parte del PSDI, l'obiettivo dc non appare del tutto agevole a perseguirsi. Nè a lungo andare le sinistre democristiane potranno accettare, pena la perdita di ogni credibilità politica, soluzioni che conducano a spostamenti a destra.

Un punto da tener molto fermo è comunque quello dei contenuti. Ed è anche su questo che la posizione dc, con il rifiuto aprioristico della proposta socialista definita dal *Popolo* un «non senso politico», mostra la corda.

D'altra parte occorre anche dire che se siamo al punto di proporre «soluzioni di emergenza» è perchè, con il malgoverno dc e del centro sinistra, l'emergenza sta diventando, purtroppo, quasi una situazione di normalità. Ma l'alternativa non è quindi quella di identificare una linea provvisoria composta di rattoppi, ma di precisare una prospettiva organica che contempli l'esigenza di profondi mutamenti nei contenuti e nei metodi di governo. Ma è proprio questo terreno che la DC ha finora cercato di evitare.

Che senso ha infatti parlare di problema della casa, di rilancio dell'edilizia economica e popolare, di sviluppo dell'iniziativa pubblica (come ha fatto Cabras) quando il solo alleato che alla DC è rimasto, il PSDI, per bocca di Pala, propone un piano di «gestione sociale» con investimenti di 5000 miliardi

La questione è quindi della *qualità* delle scelte, della operatività e degli strumenti ad essa funzionali. Il dibattito è comunque appena cominciato. La partita è aperta, anche perchè nemmeno in casa dc le cose sono tranquille, se è vero che un assessore, il solito Pompei, (ma è il solo?) non sembra disposto a dimettersi.

Dopo la sospensione decisa dalla Regione

Due linee non hanno revocato gli aumenti

Si tratta della Bracci e della SAPS - Si è riunita ieri la commissione che coordina gli interventi urgenti nel settore dei trasporti pubblici

Malgrado la sospensione degli aumenti delle tariffe dei trasporti extraurbani, strappata nei giorni scorsi grazie alla iniziativa del PCI e dei sindacati, si registrano ancora tentativi di evadere le decisioni della Regione. Due linee di bus, la Bracci che collega la città con le zone di Tolfa e Allumiere e la SAPS che svolge servizio tra Roma e Palombara Sabina, non hanno infatti ancora revocato l'aumento. La Bracci addirittura ha deciso il rincaro delle proprie tariffe proprio il giorno successivo alla decisione della Regione di sospendere il provvedimento che lo rendeva possibile. Davanti all'atteggiamento delle due aziende i comunisti sono intervenuti presso la giunta regionale affinchè venga fatta rispettare al più presto la nuova decisione.

Si è riunita ieri intanto la commissione che ha il compito di coordinare gli interventi di emergenza nel settore dei trasporti. Nel corso della riunione, a cui hanno partecipato l'assessore regionale ai trasporti, Nistri (che ne è presidente), il compagno Lombardi (consigliere regionale), il vice presidente della Provincia, il presidente della Stefer, il vice direttore dell'ATAC e i rappresentanti del Comune, è stata esaminata la situazione del settore allo scopo di individuare i provvedimenti per sanare la situazione in quelle zone dove il servizio è più inefficiente o addirittura paralizzato (come a Pomezia e nel Cassinate). Entro martedì la commissione tornerà a riunirsi avendo a disposizione i dati tecnici sullo stato del parco autobus delle aziende pubbliche.

Protesta dei genitori e degli alunni contro la grave carenza di aule

L'assemblea di ieri mattina nell'edificio abbandonato in via della Bufalotta, occupato dagli studenti del liceo sperimentale

Cresce la lotta per la scuola

Studenti genitori insegnanti del liceo sperimentale hanno occupato uno stabile abbandonato - Impegno della X circoscrizione per dare avvio ai lavori per la «Locatelli»

Con manifestazioni di protesta, delegazioni nelle varie circoscrizioni e al Comune, occupazioni di stabili abbandonati che possono essere adattati a scuole, si rafforzano e si estendono nei quartieri le iniziative del movimento democratico, con i comunisti in prima fila, per far fronte alla grave situazione dell'edilizia scolastica, pesantemente compromessa, e che non ha conosciuto sensibili miglioramenti rispetto all'anno scorso.

Al fatto che il Comune non è riuscito a consegnare un numero sufficiente di aule (appena 500 e neanche tutte pronte subito) si aggiunge l'inerzia e l'inefficienza di chi non ha programmato per tempo i lavori di ristrutturazione e di manutenzione degli edifici. Numerosi locali sono dichiarati inagibili, in seguito a sopralluoghi che vengono effettuati solo adesso, mentre per altri la fine dei lavori di consolidamento e riattamento è prevista ad anno scolastico già inoltrato. In questa situazione (doppi turni, inizio «rinviato» di anno scolastico in decine di istituti) si sviluppa un movimento unitario di cui sono protagonisti studenti, insegnanti, genitori e organizzazioni democratiche.

Ne è un esempio la forte lotta che stanno conducendo i giovani, i professori, e le famiglie, del liceo sperimentale di via Panzini, alla Bufalotta. I locali dell'istituto (affittati al Comune da un privato) sono stati dichiarati inagibili, e i lavori sono in alto mare; mentre per i trecento studenti non è stata prevista alcuna sistemazione. Per questo il comitato della scuola ha occupato ieri un grosso edificio, abbandonato da molti anni, al quinto chilometro di via della Bufalotta.

Si tratta di uno stabile di proprietà di un ente regionalizzato, l'Irasps (Istituto romano di assistenza sanitaria e protezione sociale) e che ospitava un tempo una colonia agricola. Per la sua ampiezza il complesso potrebbe risolvere i problemi non solo dello sperimentale, ma anche degli altri licei di tutta la zona di Oltre Aniene, nei quali i giovani sono costretti a doppi e tripli turni

In questo senso — inoltre — si muovono anche le forze democratiche della IV circoscrizione che hanno espresso la propria solidarietà alla lotta degli studenti. Esponenti del PCI e del PSI hanno partecipato all'occupazione e alle assemblee che si sono svolte nella «nuova scuola». Qui, fra poco, appena saranno resi disponibili banchi e tavoli, (già ne è stata fatta la richiesta) e saranno ripulite e provvisoriamente riassettate alcune stanze del primo piano, cominceranno le lezioni.

Nel frattempo si svilupperà l'iniziativa per far destinare l'istituto a edificio scolastico. Delegazioni di studenti insegnanti, genitori, esponenti del PCI e del PSI si sono recati, ieri mattina alla commissione scuola del Comune, mentre altre andranno oggi alla Regione, e all'Irasps. Volantini vengono distribuiti in tutto il quartiere, per creare un vasto movimento di solidarietà con la lotta per la scuola.

Il caso del liceo sperimentale di via Panzini, va detto, è illuminante di una situazione che si è creata in tutta la città: le iniziative delle forze democratiche non solo tendono a sollecitare il Comune per la soluzione dei problemi più urgenti, contro l'inerzia e la latitanza delle autorità pubbliche, reperendo edifici abbandonati, oppure indicando le aree dove vanno installate le nuove aule. Come è successo a Gregna di Sant'Andrea dove, in tre piccolissime stanze dovrebbero svolgere le lezioni ben dieci classi della scuola elementare (circa trecento bambini).

Nei giorni scorsi i genitori si sono recati alla 10ª circoscrizione, per chiedere l'allestimento immediato di 10 aule mobili nella zona, e l'inizio dei lavori per un complesso scolastico in muratura di 24 vani.

Un primo risultato, intanto, è stato raggiunto alla scuola media «Antonio Locatelli», in via Odescalchi, a Tormarancio. I locali dell'istituto, secondo il Comune, erano «agibili» a patto che si fosse staccata la luce (perché i muri sono impregnati di umidità e si corre il rischio di un corto circuito) e nessuno fosse salito al terzo piano (dato che il tetto è sfondato dall'anno scorso). In una situazione del genere si sarebbe dovuto ricorrere ai doppi turni per dare a tutte le classi la possibilità di svolgere regolarmente le lezioni. Queste, naturalmente, senza luce elettrica e riscaldamento!

Ieri l'aggiunto del sindaco della 11ª circoscrizione, dopo, aver effettuato un altro sopralluogo con i tecnici capitolini richiesto da una delegazione di madri si era recata in Campidoglio, si è impegnato a far iniziare i lavori necessari — che non dureranno più di un mese — entro la prossima settimana. Nel frattempo gli alunni saranno ospitati in un'altra scuola.

Anche ad Ostia si sta sviluppando la mobilitazione democratica: si calcola che circa 7000 ragazzi non possono andare a scuola a causa della condizione in cui si trovano gli edifici.

● Ieri i comitati scuola famiglia, rappresentanti della CGIL e della UIL scuola, esponenti del PCI e del PSI hanno occupato l'istituto dell'ex-GIL insieme alla commissione interna dell'edificio, richiedendo l'immediata utilizzazione di tutte le aule disponibili per uso didattico. L'occupazione — è detto in un comunicato unitario — è un primo momento, di lotta per la completa risoluzione del drammatico problema delle strutture scolastiche in questo quartiere. Oltre a quella dei locali della ex-GIL, le forze politiche democratiche hanno anche richiesto, come soluzione di emergenza, la requisizione degli stabili dello «Switzer» e della colonia marina «Vittorio Emanuele III».

Sarà chiuso l'ambulatorio ENPAS di via Como

L'ambulatorio ENPAS di via Como sta per essere chiuso, in quanto i locali, di proprietà del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile risulterebbero pericolanti, non igienici e sprovvisti di un adeguato impianto elettrico atto a garantire l'alimentazione delle apparecchiature tecnico sanitarie, nonchè l'incolumità del personale addetto e degli assistiti. La chiusura provocherebbe gravi disagi tra la popolazione (gli assistiti sono circa 11.000).

La direzione dell'ente avrebbe in progetto di trasferire l'ambulatorio in un'altra parte. Sulla vicenda il compagno senatore Olivio Mancini ha presentato una interrogazione in cui si chiede di intervenire — come hanno sostenuto anche le stesse organizzazioni sindacali — presso l'amministrazione dell'ENPAS per provvedere, d'intesa con il ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile, al restauro dei locali di via Como, anzichè affidarsi ad eventuali dispendiose operazioni immobiliari. Queste ultime oltre a creare disagi logistici per gli assistiti, susciterebbero non poche riserve per l'attuale carenza di un piano di coordinamento regionale nel settore degli investimenti immobiliari per l'impianto di presidi sanitari di vecchia e di nuova istituzione.

Contro la netta chiusura da parte della direzione e delle Partecipazioni Statali

Due giorni di sciopero alla Maccarese

I lavoratori chiedono il potenziamento dell'azienda agricola — La presa di posizione unitaria della federazione CGIL-CISL-UIL — Manifestazione delle dipendenti della SIP con contratto a termine

Le lavoratrici della SIP manifestano in via C. Colombo davanti ad una delle sedi dell'azienda

Da stanotte il lavoro è sospeso nell'azienda agricola Maccarese, di proprietà delle Partecipazioni statali. I lavoratori hanno proclamato, al termine di un'affollatissima assemblea, lo sciopero di 48 ore; lunedì mattina, se l'azienda non avrà mostrato positive aperture alle richieste dei lavoratori, un'altra assemblea deciderà se proseguire lo sciopero.

La decisione è stata presa unitariamente dalla CGIL-CISL-UIL che, già l'altro ieri in una lettera al ministro delle partecipazioni statali Gullotti, avevano chiesto un incontro urgente per definire la vertenza Maccarese, sulla quale si sono riversati, nei mesi scorsi, fiumi di impegni che ancora non hanno trovato alcuna attuazione. Nella lettera unitaria si ricordava il grande valore sociale degli obiettivi degli 850 braccianti della grande area coltivata vicino Fiumicino: il potenziamento della produzione che facesse diventare la Maccarese un centro pilota per l'agricoltura del Lazio, il suo collegamento al mercato romano, la utilizzazione dei duemila ettari del Pio istituto di S. Spirito per allargare la produzione. A queste responsabili richieste la azienda ha risposto con la netta chiusura, proseguendo nella linea che mira allo smantellamento della azienda.

Di qui la decisione dello sciopero, cui ha dato il pieno appoggio anche il sindacato ospedalieri, rappresentato all'assemblea dal segretario provinciale, il quale ha assicurato che i dipendenti degli ospedali scenderanno in piazza accanto ai braccianti in difesa di una azienda che può svolgere una importantissima funzione nello approvvigionamento della città.

SIP — Le peripezie dei cittadini che si rivolgono al servizio informazioni della SIP sono strettamente collegate alla politica del personale portato avanti dalla società che punta a far spendere il massimo dei soldi agli utenti, offrendo loro servizi quanto meno carenti.

Frutto di questa politica che mira a ridurre il personale utilizzando sempre più l'automazione del servizio, è la non riassunzione di 170 dipendenti, assunte per lavoro straordinario in estate e non riconfermate, come prevederebbe un preciso accordo con le organizzazioni sindacali. Ieri le lavoratrici hanno protestato vivacemente sotto la sede della direzione quarta zona SIP, denunciando le carenze del settore.

Vediamone alcune. L'introduzione del 197 ovvero di quel servizio che permette di interrompere una telefonata troppo lunga, è sembrata a molti una ottima iniziativa. Ma non è precisamente così. Infatti, mentre la signorina del 110 può avvertirci qualora il telefono che risulta occupato sia guasto o fuori posto, il 197, che è automatico, non lo fa. La SIP per invogliare all'uso del 197 punta sul risparmio addebitando allo utente tre scatti soltanto, invece dei cinque del 110. Ma, se è impossibile segnalare i guasti ne deriva che l'utente, trovando il numero desiderato sempre occupato continuerà a fare il 197, moltiplicando gli scatti. La esasperazione lo fa rivolgere al 110 (e sono altri cinque scatti) il quale lo rimanda al 10, che è un numero interurbano e costa 150 lire. Ecco, quindi che, per sbloccare un telefono si sono spese almeno 500 lire.

RCA — Un'incredibile e grave sortita dell'Unione industriali e della direzione della fabbrica di dischi della Tiburtina, dove i lavoratori sono da tempo in lotta, ha rischiato di far rompere definitivamente le trattative. Non solo, infatti, i rappresentanti dei padroni non si sono presentati all'incontro, sollecitato dalla Regione, ma hanno dichiarato che l'ente regionale non è competente a trattare questioni di lavoro. L'FLM provinciale e la Regione hanno duramente stigmatizzato la posizione della rappresentanza padronale. Qualche ora dopo la Unione industriali e la direzione della RCA si sono dichiarate disponibili a ulteriori incontri.

Indette da SUNIA e forze democratiche

Affollate assemblee popolari per la casa

Oggi si riunisce la commissione per la assegnazione degli alloggi popolari

Si riunisce stamani alle 11, presso l'Istituto autonomo delle case popolari, la commissione per l'assegnazione degli alloggi, insediatasi due giorni fa. Quella di oggi dovrebbe essere una riunione operativa, per dare avvio cioè al reperimento di quei 500 alloggi, finanziati dalla Regione, e dei duemila, deliberati a suo tempo dal Comune nel piano di emergenza. La commissione, come è noto, fu costituita alcuni giorni dopo i tragici fatti di San Basilio, e dovrà provvedere a dare soluzione alle situazioni più disastrose.

Della commissione fanno parte rappresentanti del Comune, della Regione, dei sindacati e del SUNIA (Sindacato unitario inquilini assegnatari) e dovranno essere loro a formare la graduatoria di coloro ai quali verranno assegnate le case.

Intanto le iniziative unitarie per cercare uno sbocco alla fame di alloggi civili che attanaglia la città proseguono e riscuotono ampie adesioni. Oggi in alcune zone si formeranno delegazioni che andranno in Campidoglio per sollecitare il rispetto degli impegni: saranno composte da cittadini, provenienti dalle zone del borghetto Prenestino, della Circonvallazione Salaria, del Fosso di S. Agnese.

Assemblee per discutere sul problema degli alloggi si sono svolte anche ieri in numerose zone e borgate della città: al Fosso S. Agnese con la partecipazione della compagna on. Anna Maria Ciai, rappresentanti della II circoscrizione del PCI, PSI, DC, PRI, PSDI. E' stato ribadito l'impegno unitario per un'azione che possa dare — almeno a chi si trova in condizioni estremamente disagiate — un appartamento decente.

Altre assemblee si sono svolte a Villa dei Gordiani, con la partecipazione di Senio Gerindi, del sindacato autonomo inquilini assegnatari, e in via Diego Angeli, a Casal Bruciato, con Formisano sempre del SUNIA.

Domenica alle 10

Manifestazione per il XXV della RDT

Il XXV anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca sarà solennemente celebrato domenica mattina. La manifestazione avrà luogo alle 10 nel ridotto del teatro Eliseo, in via Nazionale. L'iniziativa è stata indetta dall'associazione Italia-RDT. Interverranno Sergio Segre della sezione esteri del PCI; Vittorio Martuscelli della direzione del PSI, Alfeo Zanini della DC.

Alla manifestazione prenderà parte anche il sig. Herbert Schönfeld, segretario generale della lega della RDT per l'amicizia tra i popoli. Sarà anche presente l'ambasciatore della RDT in Italia, Klaus Gysi.

piccola cronaca

Concorso

L'azienda comunale centrale del latte di Roma ha indetto un concorso pubblico per esami a cento posti di operaio qualificato (V livello) per il trasporto del latte alle rivendite. Le domande devono essere presentate entro e non oltre il 27 ottobre prossimo.

Corsi popolari di russo

L'ufficio stampa dell'associazione Italia - URSS comunica che sono aperte le iscrizioni ai corsi popolari di lingua russa che avranno inizio il 15 ottobre. Sono previste numerose borse di studio per coloro che frequenteranno i corsi. Per le iscrizioni o informazioni rivolgersi a: Italia-URSS piazza della Repubblica, 47, tel. 464570.

Tempo libero

Si apre domani, alle 11, presso il palazzo dei Congressi all'EUR, il 1. salone del tempo libero e degli hobby «usotempo». La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 13 ottobre.

Anagrafe

Oggi, in occasione della festa di San Francesco, gli uffici dell'anagrafe rimarranno aperti fino alle 11.

Migliaia di edili in corteo all'EUR

Migliaia di lavoratori delle costruzioni della zona EUR hanno partecipato ieri alla manifestazione, svoltasi sui terreni 167 della zona Laurentina nel corso dello sciopero di tre ore indetto per rivendicare il rilancio dell'edilizia economica e popolare e la difesa del posto di lavoro. Dopo un folto corteo che si è snodato lungo le vie centrali dell'EUR i lavoratori hanno raggiunto il Laurentino, insieme a impiegati della Generale Immobiliare che hanno portato la loro solidarietà agli edili in lotta.

Quello di ieri è stato il primo appuntamento della vertenza aperta dalla FLC e che, articolandosi in scioperi di zona, si concluderà il 24 con una giornata di protesta provinciale.

Gli edili chiedono innanzitutto l'immediato avvio dei lavori compresi nei piani dell'istituto autonomo case popolari e al più presto la apertura delle gare di appalto previste che potrebbero dare lavoro a oltre 10 mila persone, lo sblocco del credito alle cooperative e alle piccole imprese, il rilancio dei lavori pubblici per la costruzione di scuole, asili nido, strade e ospedali.

Martedì sciopereranno per tre ore i lavoratori delle costruzioni della zona di Corviale, sarà quindi la volta di Ostia, dell'Appio Tuscolano e della Tiburtina.

Identificati 3 neofascisti che provocarono l'aborto alla moglie del commerciante

Sono stati identificati tre dei fascisti che giovedì scorso hanno aggredito in un negozio di viale delle Medaglie d'Oro Giuseppina Conti, incinta di tre mesi, facendole perdere il bimbo che attendeva. La donna ha lasciato ieri la clinica. Al riconoscimento degli aggressori si è giunti grazie agli elementi contenuti nella denuncia del marito, il compagno Bartolo Mazzarella.

Questa mattina i dirigenti del commissariato Balduina consegneranno al magistrato un primo rapporto con i nomi dei tre fascisti. A questo documento — un secondo, più dettagliato, verrà inviato nei prossimi giorni — sono allegati i referti medici rilasciati dai sanitari degli ospedali S. Spirito, S. Giacomo e della clinica «Città di Roma».

Le diagnosi contenute nelle cartelle cliniche parlano di lesioni «gravissime» riportate da Giuseppina Conti: cioè di una tale entità che impone al magistrato di procedere di ufficio contro i responsabili, anche senza una denuncia da parte degli aggrediti, che, in ogni caso, è stata presentata.

I vetri di una finestra infranta gli hanno reciso l'arteria femorale

Tredicenne muore dissanguato

Aldo Giannini è deceduto al Policlinico per una spaventosa emorragia
Mentre giocava con un amico su un balcone è finito contro una porta a vetri mandandola in frantumi - La tragedia ieri pomeriggio in via Livorno

E' morto dissanguato per una spaventosa emorragia: alcune grosse ed acuminate schegge di vetro lo avevano ferito alla coscia destra, recidendogli di netto l'arteria femorale. Lo hanno portato di corsa al Policlinico, ma tutto è stato inutile quando Aldo Giannini, uno studente tredicenne di scuola media al San Leone Magno, è giunto all'ospedale era ormai troppo tardi: il ragazzo aveva perso troppo sangue e i medici hanno potuto fare ben poco. Mezz'ora dopo il suo arrivo, Aldo Giannini è deceduto.

La tragedia è avvenuta nel primo pomeriggio di ieri, alle 15,20, in casa di un compagno di scuola della vittima, Marco Saliola, anche lui tredicenne, figlio dell'ingegnere Nicola Saliola, abitante in via Livorno 89, nei pressi di piazza Bologna. Subito dopo pranzo, Aldo Giannini — figlio di un costruttore edile, abitante in via Roberto Federici 14 — era andato a casa dell'amico. I due si erano messi a giocare sul balcone, insieme al fratello di Marco Saliola, Massimo, di dodici anni.

E' stato a questo punto che è scattato lo spaventoso dramma. Secondo quanto è stato accertato, Aldo Giannini è scivolato ed è finito contro una porta scorrevole a vetri. L'urto è stato violento e la grande vetrata è andata in frantumi: la parte superiore, una grossa lastra, è piombata sul tredicenne come una pesante e tremenda mannaia e gli ha squarciato la coscia destra, recidendogli l'arteria femorale.

Alle urla dei ragazzi terrorizzati, è accorsa la domestica, Giovanna Boi, di 18 anni: Aldo Giannini è stato portato con un'auto al Policlinico, ma si è perso tempo prezioso («forse il ragazzo si sarebbe potuto salvare se gli avessero messo in tempo un laccio emostatico che almeno avrebbe arrestato notevolmente l'emorragia — hanno detto i medici dell'ospedale — ma è chiaro che nessuno, nella confusione, ci ha pensato, tutti avevano perso la testa... quando il ragazzo è arrivato da noi ormai potevamo fare ben poco...»). Tutti i tentativi dei medici sono stati vani: alle 16, mezz'ora dopo il suo arrivo, il ragazzo è morto.